

**Il calendario** Decise le date per gli anziani, il piano di marzo

# La Regione punta a vaccinare subito anche i quarantenni

E spunta il passaporto sanitario sul telefonino

**VENEZIA** La Regione mette a punto il calendario vaccinale degli anziani, ma vuole accelerare e procedere rapidamente anche con i 40enni, al momento la fascia d'età più colpita dal Covid. Successivamente si penserà anche agli «over 16», fra cui il virus circola rapidamente generando nuovi focolai. E nel frattempo, sempre la Regione sta aggiornando l'app «VaccinAzioni Veneto», già disponibile per cellulari e tablet e sulla quale potrebbe essere scaricato il certificato vaccinale, utilizzabile come sorta di «passaporto» anche per riprendere a viaggiare.

alle pagine 2 e 3 **Nicolussi**

## Fissato il calendario degli anziani «Poi pensiamo a 45enni e studenti»

Il Veneto spinge per dare la precedenza alla mezza età, la categoria più colpita dai contagi. Mercoledì tavolo governativo con le Regioni

### Medici di base

Saltata la trattativa, ma c'è l'accordo con gli specializzandi. Via alle sedute a domicilio

**VENEZIA** Cambia ritmo la campagna vaccinale anti-Covid nel Veneto. Non solo mira alle 50mila somministrazioni al giorno, contro le punte massime di 11.701 e 12.181 raggiunte mercoledì e giovedì (si è partiti da seimila) ma, dopo i 360mila over 80, si prepara a immunizzare i ricoverati al momento delle dimissioni e nuove fasce d'età, che saranno decise dalla Conferenza delle Regioni convocata per mercoledì. E'

la tabella di marcia varata dal commissario per l'emergenza Paolo Francesco Figliuolo, che qui trova sponda. «Il virus non va a comunità o a professioni — avverte il dottor Michele Mongillo, responsabile dell'Unità regionale di Prevenzione e Sanità pubblica —. Dovremmo dare precedenza ai 45enni, i più colpiti, ai 75enni, classe maggiormente presente in Terapia intensiva, e agli ottantenni, che contano la gran parte delle vittime. In parallelo bisognerebbe proteggere i giovani, tra i quali l'infezione circola rapidamente».

E infatti l'idea del governo è proprio di iniziare a immu-

nizzare i ragazzi dai 16 anni in su (i vaccini non coprono la fascia 0-15), anche per consentire ai diciottenni l'esame di maturità in presenza. Insomma, dopo la brusca frenata imposta il 18 febbraio dal taglio delle forniture, con relativa scelta obbligata di somministrare solo i «richia-



mi», il 26 dello scorso mese il Veneto ha ripreso a inoculare anche le prime dosi, finora assunte da 266.023 residenti, il 6,3% dei 4,2 milioni in attesa. Sono invece solo 128.880 i «fortunati» che hanno ricevuto pure il richiamo, cioè il 3,1% della popolazione, troppo poco. E allora, grazie all'aiuto degli specializzandi, con i quali è stato raggiunto l'accordo ieri e che già dal primo anno di tirocinio su base volontaria, con contratti di sei mesi e retribuzione di 40 euro lordi l'ora, saranno coinvolti nella campagna, ora la parola d'ordine è premere sull'acceleratore. Il calendario vaccinale inviato il primo marzo alle Usl dal direttore generale della Sanità, Luciano Flor, contiene due precisi imperativi: «E' urgente incrementare significativamente le somministrazioni quotidiane»; e «Si indica di programmare settimanalmente l'attività rivolta alle popolazioni target, ricorrendo a tutto il vaccino disponibile in base alla fornitura settimanale». Quindi stop alle scorte del 30% tenute finora in magazzino per i richiami, ogni dose va inoculata.

E a tale scopo, scrive Flor, tutti i centri vaccinali devono funzionare dal lunedì alla do-

menica, coinvolgendo «ulteriore personale proveniente da qualsiasi altro servizio aziendale» e con il supporto delle Aziende ospedaliere di Padova e Verona. L'altra novità è che i pazienti allettati riceveranno l'anti-Covid a casa. «Si chiede di avviare le procedure per l'attivazione, ove necessario, della vaccinazione a domicilio tramite i medici delle Usca (le Unità speciali di continuità assistenziale, ndr) — scrive il dg della Sanità alle Usl — o altro personale medico». Ricapitolando: a giorni sarà conclusa la Fase 1A, che coinvolge 185mila tra sanitari, operatori e ospiti delle Rsa; entro il 19 marzo dovrebbero assumere la prima dose i farmacisti; dal 15 marzo saranno vaccinati gli informatori scientifici. Sul fronte degli anziani è in corso l'immunizzazione delle classi 1941 e 1940; da lunedì assumeranno la prima dose i nati nel 1939 e nel 1929; dal 15 del mese si procederà dai 93enni in su e con la coorte del 1938; dal 22 marzo saranno vaccinate le classi 1932, 1931, 1930 e 1937; dal 29 marzo riceveranno l'anti-Covid le coorti 1934 e 1933; 1936 e 1935. Parallelamente si stanno immunizzando malati fragili, personale scolastico

(120mila tra docenti e tecnici; 22mila hanno assunto la prima dose), forze dell'ordine, esercito, detenuti e polizia penitenziaria, lavoratori dei servizi essenziali.

«Le categorie professionali vengono chiamate secondo gli elenchi forniti dai vari enti di appartenenza, che se muniti di ambulatori e personale le vaccinano da sé — spiega Mongillo —. Noi consegniamo loro le dosi. La popolazione generale è invece convocata per lettera e poi ogni Usl invia un pro-memoranda per e-mail, sms o Internet. Stiamo inoltre studiando un sistema con il risponditore automatico».

Ma proprio il calendario inviato da Flor alle Usl ha fatto saltare l'accordo con i medici di famiglia, che giovedì non si sono presentati al tavolo con l'assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin. «Nel piano noi non ci siamo», spiega il segretario regionale Fimmg, Maurizio Scassola. Nuovo incontro martedì. Intanto entro la fine del mese si attendono 493mila dosi tra Pfizer Biontech (224mila), AstraZeneca (243mila) e Moderna (26mila). Da aprile arriveranno anche i sieri Johnson&Johnson.

**Michela Nicolussi Moro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

